

ATTIVITÀ ESTRATTIVE

VALUTAZIONE DI IMPATTO SANITARIO

BOTTA E RISPOSTA

L'epidemiologo del Cnr di Pisa e coordinatore dello staff che ha elaborato la Vis, replica alle obiezioni della compagnia petrolifera

È scontro tra Cnr ed Eni su salute e petrolio

Bianchi: «Pronto a un confronto con la società anche mercoledì»



LO STUDIO Fabrizio Bianchi, epidemiologo del Cnr di Pisa

PINO PERCIANTE

● **POTENZA.** «La spiegazione è già contenuta nella Vis dove è scritto che uno studio per indagare le condizioni di salute degli abitanti prima e dopo l'entrata in funzione del Centro olio di Viggiano non è stato ritenuto di interesse ai fini della Valutazione di impatto sanitario. Infatti, negli anni '90 non erano disponibili i dati dei ricoveri ospedalieri e anche quelli ambientali erano scarsi e incerti».

Così Fabrizio Bianchi, epidemiologo del Cnr di Pisa e coordinatore dello staff che ha elaborato la Vis, replica ad Eni che ha smontato pezzo per pezzo le risultanze dello studio scientifico. «Se ci riescono - prosegue Bianchi - che lo facciamo loro uno studio sulla salute degli abitanti che tenga conto del prima e del dopo. Noi non siamo affatto contrari, anzi. Il nostro obiettivo, però, è un altro, e cioè quello di verificare, come del resto è stato fatto anche a Brindisi, a Taranto e in altre zone, che in un certo arco di tempo, nel nostro caso 2000-2014, non ci siano differenze tra persone più esposte rispetto a persone meno esposte. Lo studio realizzato a Viggiano e Grumento mostra, invece, alcuni segnali di rischio che sono stati opportunamente evidenziati».

Poi Bianchi accetta di confrontarsi con la compagnia petrolifera. L'Eni, come si sa, giovedì scorso ha ribadito la sua disponibilità all'apertura di un confronto. «Accetto il confronto con l'Eni - dice ancora Bianchi - a patto che sia un dialogo franco, aperto e leale. Potrebbe

essere già mercoledì prossimo quando sarò a Viggiano per partecipare all'iniziativa dell'Osservatorio popolare della Val d'Agri. Sarò lì fin dal primo pomeriggio e sono disponibile ad incontrarmi con tutti, anche con Eni». Poi torna sulle critiche che l'azienda solleva: «Insistono nel dire che non c'è il nesso tra greggio e salute, mentre noi diciamo che c'è. Il differenziale di esposizione agli ossidi di azoto tra la classe più bassa, quella intermedia e quella più alta è piccolo? È vero, ma si osservano comunque delle differenze a danno di chi è più esposto rispetto a chi non lo è, oppure lo è solo mediamente.

Inoltre, i livelli di NOx (ossidi di azoto, ndr) sono ritenuti stimatori di esposizione ad altri tipi di inquinanti».

La compagnia petrolifera dice anche che lo studio non prende in considerazione tutte le fasi di una Vis: «Rifiutiamo questa critica - replica perentorio Bianchi - perché è documentato che il nostro studio è partito da una fase di screening basata su valutazioni qualitative e su analisi quantitative che hanno permesso di caratterizzare i due Comuni rispetto al resto della regione e agli altri centri della Val d'Agri. Lo studio è proseguito con una lunga ed articolata fase di scoping, ha poi svi-

luppato una fase di risk assessment (valutazione del rischio, ndr) scegliendo l'approccio epidemiologico, sulla scia di quanto contemplato dalle linee guida del ministero della Salute e da quelle internazionali, e quindi ha svolto una ampia fase di reporting e monitoraggio, che è ancora in atto». Fin qui Bianchi.

Il sindaco di Viggiano Amedeo Cicala esprime i suoi dubbi: «Non voglio dire che le conclusioni a cui sono giunti gli esperti chiamati da Eni non sono attendibili, ma è ovvio che la società petrolifera ha tutto l'interesse a dire certe cose. Se non credono nella Vis occorre affidarsi ad un profilo super partes».

Infine, per Giambattista Mele, componente della commissione Vis, «lo studio non può essere messo in discussione da chi fino all'ultimo ha contribuito alla sua elaborazione. Per quanto riguarda le affermazioni dell'ex capo del dipartimento Ambiente e Salute dell'Istituto superiore di sanità, Loredana Musmeci, ogni cittadino può valutarne la veridicità o meno consultando il sito del Comune di Viggiano al link della Vis dove potrà tranquillamente leggere il pieno accordo e la piena validità del progetto di studio, tanto che è stato istituito un tavolo di concertazione tra Cnr e Iss».

VIGGIANO LA PRECISAZIONE ARRIVA DALL'ENI. I RISULTATI DELLE ANALISI DELL'ARPAB SULLA NATURA DELLE SOSTANZE SI CONOSCONO A FINE SETTIMANA

«Le macchie oleose non provengono dal Centro olio Val d'Agri»

● **VIGGIANO.** Si conosceranno alla fine della prossima settimana i risultati dei campionamenti eseguiti giovedì scorso dall'Arpab nelle acque di un fosso di scolo al confine tra i comuni di Viggiano e Grumento, sotto al depuratore Asi della zona industriale, dove il giorno prima erano affiorate delle macchie oleose. Intanto, sulla vicenda, arriva la precisazione dell'Eni. La compagnia petrolifera esclude che le sostanze rilevate provengano dal Centro olio Val d'Agri. «Infatti - fa sapere la società - le analisi chimiche effettuate sui campioni di olio presente nei pozzetti Asi sono differenti rispetto ai campioni di greggio del Cova».



COVA A Viggiano

Le analisi dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente stabiliranno la natura delle sostanze. Tre giorni fa un cittadino della zona ha chiamato la polizia municipale di Viggiano preoccupato per quanto visto, dato che poteva trattarsi di petrolio considerando che nei mesi scorsi proprio nella vasca del depuratore del consorzio industriale erano state scoperte tracce di idrocarburi provenienti dal Centro olio. Subito il comandante, d'intesa con il sindaco, ha allertato Arpab che giovedì mattina ha mandato sul posto una squadra. Dalle analisi sapremo l'origine di queste sostanze. Certo è che un po' di preoccupazione c'è, visti i precedenti. Il sindaco di Viggiano, Amedeo Cicala, si augura che tutto si risolva nel migliore dei modi. «Sembrirebbe che non sia petrolio, ma aspettiamo

l'esito degli esami», dice il primo cittadino. Intanto, gli ambientalisti sono sempre più preoccupati per il rischio prescrizione per il processo Petrolgate in corso a Potenza, ma le associazioni sono allarmate anche per le ammissioni delle parti civili nella prossima udienza che si terrà il 20 dicembre. Per questo motivo Briganti d'Italia ha depositato richiesta per un sit - in davanti al tribunale. Una giornata chiave quella del 20 dicembre per l'Eni. Al tribunale andrà in scena la terza udienza del processo sul presunto traffico illecito di rifiuti al Cova in cui si deciderà l'ammissione alla costituzione di parte civile delle varie associazioni ambientaliste che ne hanno fatto richiesta. E sempre il 20 dicembre è attesa la pronuncia del Tar sul pozzo di reiniezione Costa Molina 2. [p.per.]

VIGGIANO CONVEGNO PROMOSSO DALLA CAMERA FORENSE AMBIENTALE

Più interazione tra pubblico-privato per la governance dell'ambiente

Superare steccati e interessi per il bene dei cittadini

PIERO MIOLLA

● Coniugare la governance dell'ambiente con una maggiore interazione tra pubblico e privato, attraverso una maggiore trasparenza per il benessere del cittadino. È questo, in estrema sintesi, il messaggio venuto fuori a Viggiano, dove ieri si è svolto il convegno «La governance dell'ambiente: profili giuridici e visioni territoriali», organizzato dalla Camera Forense Ambientale presieduta da Cinzia Pasquale.

L'incontro, ospitato nella sede dell'Assoil School, nell'area industriale della capitale del petrolio, ha visto gli interventi di Amedeo Postiglione, presidente onorario aggiunto della Corte di Cassazione e cofondatore del Forum Europeo dei Giudici per l'Ambiente, che ha discettato di «Giustizia internazionale e governance per pace, sviluppo e ambiente», Michele Bianco, componente dell'executive Ufficio Legale Eni-Upstream, il quale, da par suo, ha affrontato il tema della «Tutela dell'ambiente e sviluppo sostenibile. Il sottile equilibrio tra scienza e diritto, pubblico e privato. Un percorso possibile».

L'assessore regionale all'Ambiente, delegato dal presidente della Giunta, Marcello Pittella, ha invece tracciato il percorso che via Anzio sta tentando, a suo dire, di incanalare nel verso giusto in una fase definita di grande incertezza e cambiamenti sul tema. Vincenzo Lapenna, direttore del Cnr-Imaa, si è invece soffermato sul «ruolo della ricerca nella governance dell'ambiente», sottolineando quanto importante sia e, soprattutto, quanto potrà esserlo nei prossimi dieci anni.

Marica Di Pierri, presidente del Centro Documentazione Conflitti Ambientali e portavoce dell'associazione «A Sud», ha invece tracciato interessanti profili degli «strumenti per la giustizia ambientale nei conflitti territoriali».

Di grande interesse, oltre che di enorme attualità, anche il contributo fornito da Luca Ramacci, magistrato della Suprema Corte di Cassazione, il quale si è prodotto in un interessante intervento sul tema «economia, lavoro, giustizia: la giurisprudenza», seguito da quello di Sergio Polito, presidente di Assomineraria, settori Beni e Servizi, che ha chiuso le relazioni

VIGGIANO
Un momento del convegno tenuto ieri nell'area industriale



parlando di «tecnologie e competenze per l'ambiente». Le conclusioni del convegno, coordinato da Leonardo Pace, avvocato e membro della Camera Forense Ambientale, sono state affidate a Luciano Petrullo, anch'egli avvocato e membro dell'organismo presieduto dalla Pasquale.

L'incontro, molto partecipato non solo da cittadini e avvocati, ma anche da geologi, architetti e ingegneri, tenuto conto che la manifestazione era patrocinata dall'Ordine degli Architetti di Potenza, in collaborazione con quello degli Ingegneri.

Il messaggio, in buona sostanza, è quello di superare i reciproci steccati e gli interessi (specie quelli delle imprese, troppo spesso opposti a quelli dei cittadini), per addivenire ad una soluzione condivisa dei problemi connessi alla tutela ambientale, ormai non più procrastinabile.

A SUD DIPIERRI, CENTRO DOCUMENTAZIONE CONFLITTI AMBIENTALI

«È il Paese dei fuochi»
Va garantita la tutela dei diritti legati all'ambiente

● «Siamo nel Paese dei fuochi». È il parere di Marica Dipierrri, presidente del Centro Documentazione Conflitti Ambientali e portavoce dell'associazione «A Sud», intervenuta ieri a Viggiano nel corso del convegno sulla governance dell'ambiente. A proposito della quale, Dipierrri ha dichiarato che «gli strumenti per governare il settore ambientale ci sono, perché il nostro ordinamento li prevede. Il problema è capire quanto siano utili a garantire una tutela effettiva dei diritti umani connessi all'ambiente». Il Centro da lei presieduto si occupa di «mappare gli impatti ambientali, sociali, sanitari delle politiche estrattive, produttive e di smaltimento da circa 10 anni. Dal nostro osservatorio privilegiato - ha spiegato Dipierrri - non ci pare che questi diritti umani siano tutelati e questo riguarda anche i cosiddetti diritti strumentali, cioè l'accesso alle informazioni e la partecipazione nei processi decisionali, che sarebbero strumenti fondamentali per evitare l'insorgere di conflittualità ambientali, e poi l'accesso alla giustizia per ragioni risarcitorie o, nel caso in cui si

dovessero configurare delle condotte penali, sanzionatorie».

Dal suo osservatorio privilegiato qual è la situazione in Italia e in Basilicata? «Nel Paese la situazione è grave, nel senso che la contaminazione riguarda l'intera nazione: sono anni, ormai, che proviamo a sganciare questa narrazione da alcune etichette piuttosto conosciute come la terra dei fuochi. In realtà, calcolando solo i Sin (Siti d'interesse nazionale, ndr), che il ministero dell'Ambiente ha quantificato in 39 (prima erano 57), ci riferiamo al 3% del territorio nazionale e a 5 milioni di cittadini che vivono sottoposti a fattori di rischio ambientale tali da determinarne gravi conseguenze in termini epidemiologici. A questo aggiungiamoci i 25mila siti d'interesse regionale per le bonifiche e ci rendiamo conto che nel nostro Paese partiamo già da una situazione particolarmente vulnerabile. Se consideriamo che anche il secondo tassello a tutela dell'ambiente, vale a dire le bonifiche, non si concretizza, è evidente che bisogna dare un'accelerata se davvero si vuole garantire il diritto alla salute». [p.mio.]